

Il parsimonioso

di Pino Ferrante. La parsimonia è certamente una virtù ma Filippo esagerava nel praticarla. Era scapolo e versava quasi per intero il suo stipendio di archivista al Banco di Sicilia. Era raro il prelievo dal suo conto corrente che presentava un saldo attivo crescente via via passavano i lustri. Il mattino usciva di casa dopo aver fatto colazione con mezzo quarto di litro di latte e un panino. Il caffè lo prendeva a casa non lo consumò mai in un bar, seppure gli piacesse. Infatti si piazzava avanti al caffè Marro in attesa che amici o conoscenti glielo offerissero. Per le sue virtù lavorative era stato nominato cavaliere, titolo che mai festeggiò. Attorno agli anni 50” comprò una fiat 500 topolino anteguerra che consumava soprattutto i freni a tamburo perché nelle discese Filippo provvedeva a spegnere il motore. Era felice quando scendeva da Enna a Catania ospitando un amico che gli pagava il pranzo e al ritorno il carburante. A Catania girava la città a piedi, ritenendo spreconi coloro che salivano sul tram. In casa i consumi di luce e acqua erano pari a quelli di una tenda nel deserto. Il risparmio gli conferiva felicità, motivo per il quale, forse, riteneva felici i poveri. Abitava a Enna per l'aria fine e pulita e per le sue discese. Anche per gli altri paesani si “scendeva” a Catania, in campagna, al lago e al ritorno si “acchianava o paisi”. La “superbia” accollata agli ennesi dai cittadini di altre località deriva forse dal fatto che noi montanari abitando un altipiano a mille metri dal mare siamo naturalmente costretti a guardare gli altri dall'alto. Certamente il mondo piatto delle pianure ci è estraneo. Nel percorrere il tratto dalla stazione ferroviaria a Enna sentiamo di appartenere ad un luogo privilegiato via via si sale e si ammira il paesaggio circostante che dominiamo con lo sguardo e, spesso, anche col cuore. Cosa che accade a chi faccia ritorno a Enna dopo anni di emigrazione nei vari paesi e continenti. Il territorio, il paesaggio, le case, i monumenti entrano in modo incancellabile nel nostro spirito. Anche Filippo godeva più degli altri di questi elementi perché erano gratuiti e disponibili senza alcun limite. Basta poco per essere felici e Filippo, da quel che mi risulta, lo era. Ma più felici di lui, forse, furono i suoi eredi.